



Roberto Koch/Contrasto

# I conti in tasca alla scuola (pubblica e privata)

**O** NOREVOLE Marini, mi dica la verità: proprio non ha alcun ritengo nel chiedere a me e a milioni di persone come me di finanziare, in nome della libertà, le scuole cattoliche? Che dovere può essere il nostro nei vostri riguardi, in assenza di ogni reciprocità, che non può esserci se non per finta? Si rende conto dell'arroganza insita in questa sua richiesta? Che ha a che fare la sua libertà con i nostri soldi? E che effetto le farebbe sentire chiedere da me o da altri a Lei o alla Santa Sede in nome della libertà, di finanziare le nostre eventuali scuole laiche di qualsiasi genere? Sa benissimo che questo significherebbe smantellare una delle cose buone che ancora abbiamo in Italia: una scuola di tutti per tutti, a cura dello Stato democratico, che si fa garante di tutta la società nell'impegno di educare tutti i futuri cittadini in uno spirito comune e nel rispetto di tutte le loro opinioni. È questo bene che lei vuole smantellare?

Non mi risponda, per favore, che si tratta di una richiesta di libertà, che può valere per tutti. Voi non avete in mente nessuna libertà degli altri, ma solo

la vostra. Ma che dico, la vostra? Non è in gioco nessuna libertà, dato che questa, vostra e nostra libertà è sempre esistita in Italia, chiunque la governasse, sia i nonni liberali, sia i patrigni fascisti, sia i cugini democristiani coi loro alleati più o meno laici. Ed è solennemente garantita dalla Costituzione. Che volete di più? Già! Volete che sia una libertà sovvenzionata dallo Stato coi soldi di tutti noi, anche dei non cattolici, o dei cattolici (ce ne sono!) non disposti al consueto mercanteggiamento tra Stato e Chiesa. Si rende conto di questa vergogna di una maggioranza religiosa che ha così poca fede da non aver voglia di mantenere di tasca propria le proprie chiese e scuole, e da pretendere di farsele mantenere dagli altri? In quale altro barbarico paese del mondo succedono scontri del genere? Non è forse vero che dappertutto ogni fedele di qualsiasi culto è lieto e orgoglioso di sostenere la propria chiesa o scuola, grande o piccola che sia, senza chiedere l'elemosina agli altri o allo Stato? E voi, che siete tanti, che aspettate?

Ma le domando ancora: è una questione di politica o di

**Il Commento**  
Marini, perché cercate  
una libertà sovvenzionata  
con i soldi di tutti?

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

religione, questa? Quali che siano le giustificazioni politiche di una simile richiesta (cioè di una distorta lettura della Costituzione), c'è al suo fondo un intollerabile fondamentalismo religioso: «Noi, che crediamo nel vero Dio, abbiamo diritto di avere da voi quello che voi non avete diritto di chiedere a noi».

E io domando se c'è peggiore offesa all'altro uomo che privarlo di diritti e sottoporlo ad obblighi a causa di una sua diversa convinzione sulle cose di questo (e, se vuole, dell'altro) mondo. Con tanto parlare di eguaglianza degli uomini e di rispetto della persona umana,

non le sembra questo il peggiore peccato contro lo spirito dell'uomo? E non le sembra che io e tutti gli altri abbiamo tanti diritti civili quanti ne ha Lei, e che nessuno per di fatto di non credere nel Suo Dio o di crederci in maniera diversa, sia tenuto a sostenere il suo culto?

Si, lo so, la sua richiesta non è veramente sua: è della Santa Sede, mille volte ripetuta anche in questi giorni da un Papa stanco, ma non tanto da non stancarsi di chiedergli allo Stato quello che non può e non deve chiedergli senza perdere di dignità. Siamo al paradosso dei paradossi. Lo Stato italiano e la Chiesa cattolica si sono re-

ciprocamente dichiarati (art. 7 della Costituzione) indipendenti e sovrani; ma uno dei due poteri indipendenti pretende di dipendere dall'altro per i suoi finanziamenti! Bella indipendenza, bella sovranità, bella dignità di comportamenti! E questo in un momento in cui la Chiesa si pente di tutto (o quasi), ma non si vuol pentire di questo suo pietire favori dal potere politico e da chi non crede in lei.

Temo, fra l'altro, onorevole Marini, che la Sua pervicacia in questa richiesta derivi dal fatto che Lei e i Suoi ex dc del centro sinistra, trovandosi sul piano politico-sociale ai margini della tollerabilità da parte del Vaticano (che certamente di sinistra non è), tentiate di recuperare sul piano ideale, cioè del magistero ecclesiastico, una piena unità con la vostra Chiesa. Paradossalmente, su questo punto voi ex dc di sinistra rischiate di essere peggio (se possibile) degli ex dc di destra.

Ma, lasciando da parte le altre schegge dc, che dire dell'appoggio che meritate dal Polo? Dal liberal Berlusconi, che di libertà capisce solo quella degli affari di Tangentopoli e cerca di mascherarla sotto tut-

te le altre libertà consimili; dai neo - o ex - fascisti, dimentichi del loro statalismo e in cerca di qualche apparenza di libertà dalla parte sbagliata. Ma che ricerca i libertà è mai questa, dove si è già liberi, liberissimi? Ah! Capisco: è quella libertà «piena» (quante volte la Santa Sede è riuscita a inserire questo superfluo aggettivo nella nostra Costituzione, nel Concordato e in tutte le sue petulantissime richieste!), che consiste nel far uso pienamente libero dei soldi altrui.

Naturalmente, questo dei finanziamenti alla scuola cattolica non è che uno dei mille canali attraverso i quali la Chiesa, indipendente e sovrana, non si vergogna di dipendere da quello Stato, che non è suo, ma di tutti noi. Onorevole Marini, Lei che è parlamentare e può avere accesso a tutti i segreti di Stato, ci aiuti almeno a conoscere per quali e quante via il nostro Stato finanzia coi nostri soldi la vostra Chiesa, e per quale ammontare complessivo. Nessuno lo sa, e non ce lo vogliono dire nemmeno i nostri ministri «economici», più o meno laici. Ce lo dica Lei: così sarà finalmente benemerito di una causa comune.